

Il governo rivedrà la ripartizione dei 106 miliardi del Fondo sanitario per il 2012

Dalle Regioni segnali di collaborazione

Roberto Turno
 ROMA

«In questa prima fase assumerò direttamente le competenze relative agli affari regionali». Mario Monti scandisce bene le parole nel suo intervento programmatico al Senato e spalanca porte e finestre al dialogo e alla piena collaborazione con Regioni ed enti locali. Le autonomie, dai governatori ai sindaci, naturalmente promuovono in pieno la decisione: s'è aperta una nuova fase, siamo pronti a collaborare, confermano. Riaffrontando la fitta agenda di cahiers de doléance e rilanciando la richiesta di un incontro a stretto giro di posta col neo premier.

La scelta di Monti nasce, anche grazie alla sponda del Colle, dalla consapevolezza che tutte le istituzioni in questo momento più che mai devono restare unite, remare verso la stessa direzione, gettarsi alle spalle le lunghe e delicate fasi di rottura

degli ultimi anni. «Spero in questo modo - ha spiegato il professore - di manifestare una consapevolezza condivisa circa il fatto che il lavoro comune con le autonomie debba proseguire e rafforzarsi, nonostante le difficoltà dell'agenda economica. In tale prospettiva si dovrà operare senza indugio per un uso efficace dei fondi strutturali dell'Unione europea».

I rapporti con le autonomie erano stati assegnati nel precedente Governo a Raffaele Fitto, il cui impegno è stato spesso riconosciuto dai governatori e sindaci. È mancato però troppo spesso il confronto con Berlusconi, per non dire del rapporto sempre tesissimo con Giulio Tremonti, soprattutto in occasione di tutte le manovre di questi anni. Ma creare adesso nuove tensioni, non coinvolgerle in pieno le autonomie nelle nuove e dolorose scelte in arrivo, sarebbe però un er-

rore gravissimo. E per questo Monti tiene per sé (almeno «in questa prima fase») la delega dei rapporti con loro.

Il premier sarà insomma in prima fila ai tavoli di confronto, tra l'altro tenendo per sé anche la delega dell'Economia. Un netto cambio di passo. «Questa nuova impostazione potrà modificare le relazioni col Governo, nella speranza che sia possibile costruire un percorso condiviso che veda tutti i livelli istituzionali impegnati allo stesso modo» plaude il rappresentante dei governatori, Vasco Errani. «Un bel segnale per le autonomie, che testimonia un'attenzione non di facciata» aggiunge il presidente Anci, Graziano Delrio.

Naturalmente la strada non sarà in discesa per Regioni ed enti locali, alle prese con i maxi tagli della manovra dell'anno scorso e poi di quest'anno. Con un'agenda che va dai tagli ai ser-

vizi sociali, a partire dal trasporto pubblico locale, al patto di stabilità, dal welfare alle infrastrutture, dalla programmazione dei fondi Fas e comunitari fino alla riforme istituzionali e alla possibilità di applicare il federalismo. Per non dire della costruzione del nuovo «Patto» sulla sanità e dei tagli in cantiere per la salute pubblica, una vera emergenza per i bilanci regionali. Sulla sanità del resto il Governo sarà da subito alle prese col riparto dei fondi per il 2012: proprio prima di lasciare l'ex ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha inviato alle Regioni la proposta di divisione dei 106 miliardi costruita sulla base dei soli criteri dell'età e della numerosità della popolazione. Ma non di quelli (come la deprivazione e le più sfavorevoli condizioni socio-economiche) chiesti soprattutto dal Sud, ma su cui la Lega (e non solo) frena. Ora il nuovo Governo dovrà dire da che parte sta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta di riparto

Fondi per la salute 2012

	Fondi*
Piemonte	7.981,58
Valle d'Aosta	209,25
Lombardia	17.774,98
Bolzano	867,55
Trento	902,29
Veneto	8.703,79
Friuli	2.248,21
Liguria	3.007,13
E. Romagna	8.271,51
Toscana	6.848,91
Umbria	1.630,42
Marche	2.765,90
Lazio	9.928,43
Abruzzo	2.242,30
Molise	612,24
Campania	9.563,03
Puglia	6.851,07
Basilicata	996,76
Calabria	3.246,21
Sicilia	8.463,64
Sardegna	2.866,15
Totale	105.98

(* esclusi 2 mld di somme vincolate)

